

CARITAS
DIOCESANA
COMO

SI CONCLUDE IL PROGETTO IN ROMANIA

UNA CHIESA
CHE CRESCE

Domenica 16 settembre con la consacrazione della chiesa parrocchiale nella città Rumena di Cluj Napoca si è completato il progetto di aiuto che la Caritas Diocesana aveva messo in atto per la campagna di Avvento 2005/2006

pagina a cura
della CARITAS DIOCESANA

Questo nostro intervento è stato reso possibile anche attraverso l'impegno delle Suore Giuseppine che da anni operano in questa parrocchia ed ha permesso a questa comunità parrocchiale di rendere operante una mensa per i poveri, di attivare un servizio di ascolto e di poter attuare interventi socio sanitari.

La Caritas Diocesana è stata invitata a partecipare a questa giornata di festa e di condivisione: la consacrazione della chiesa ha suggellato il lungo cammino di "ricostruzione", cammino che ha permesso a questa comunità cristiana di rito Greco Ortodosso Uniato di rendersi presente, viva e operante all'intero del quartiere in cui è situata.

Per me che ho partecipato a questo evento è stato il primo impatto con la società Rumena: mi ero sì un po' documentato ascoltando anche l'esperienza di persone che, per vari motivi, si erano recati in Romania e mi ero convinto di dover trovarmi di fronte ad una società sicuramente povera materialmente,

ma soprattutto povera moralmente perché reduce da tanti anni di regime dittatoriale.

Mi sono dovuto ricredere: sicuramente la povertà materiale è tanta e questo lo si capisce solamente girando per le strade. Con sorpresa ho trovato, invece, tanta attenzione e voglia di approfondire tematiche spirituali e sociali, temi che il regime, per troppi anni, aveva escluso dalla quotidianità di questa nazione.

Ho trovato persone che stanno riscoprendo la bellezza del sentirsi comunità e che la vivono concretamente partendo proprio dalla suo centro: dall'Eucaristia che è veramente celebrazione comunitaria, fonte e culmine di tutta l'attività pastorale della parrocchia.

Ho trovato grande accoglienza, grossa disponibilità al dialogo, grande voglia di confronto che ha fatto sì che mi sentissi subito a mio agio, come se mi trovassi in una compagnia di vecchi amici. Ho sperimentato la vera fratellanza cristiana.

La città di Cluj Napoca è una città di circa quattrocentomila abitanti dove convivono diverse etnie e modi diversi di vivere la fede; ci sono gli Ortodossi che sono la maggioranza, poi c'è la diocesi dei Greco Ortodossi Uniati, quella dei Cattolici Romani, e infine i Protestanti.

Ai nostri occhi e per la nostra mentalità potrebbe sembrare una Babele, in realtà è la conseguenza logica del fatto che popoli diversi, ognuno con la propria storia, si sono trovati a condividere lo stesso territorio.

Questa convivenza, anche se a volte è difficile, costringe però a dover dialogare, a doversi confrontare, a rendere sempre ragione del proprio modo di vivere una fede che ha radici comuni e che per motivi anche storici ha preso strade diverse.

A mio modo di vedere questa

è la strada che ci può portare ad un vero ecumenismo che è davvero la ricerca di quello che ci unisce, facendoci superare divisioni e contrasti.

L'aver vissuto questo viaggio mi aiuta a trarre alcune riflessioni che penso possano essere utili anche nel nostro cammino quotidiano, nelle nostre comunità.

L'esperienza del saper donare in modo disinteressato che ci porta a vivere la nostra vita in modo più libero: noi non siamo padroni della nostra vita ne siamo solo i custodi e abbiamo il dovere di trafficarla bene.

L'esperienza dell'amicizia vera che si basa non su affinità umane, ma trae il suo essere dalla consapevolezza di essere fratelli in Cristo.

L'esperienza dell'accoglienza che vuol dire avere la capacità di rendere partecipe della propria vita, sia nelle esperienze belle che nelle fatiche, l'altro.

L'esperienza dell'Ecumenismo che ci aiuta a capire che siamo tutti figli del-



lo stesso Padre e che nessuno è figlio maggiore, ma tutti viviamo con la stessa dignità.

L'aver aiutato questi nostri Fratelli in un momento di difficoltà è stata una grossa opportunità per la nostra Caritas per

le Comunità parrocchiali che hanno aderito alla nostra iniziativa, perché abbiamo avuto la fortuna di ricevere in contraccambio il centuplo di quello che abbiamo saputo donare.

ROBERTO BERNASCONI

MATERIALE PER L'AVVENTO NATALE DI FRATERNITÀ 2007

- | | |
|---|------------------|
| - Sussidio per i ragazzi | euro 1,00 |
| - Sussidio per giovani, adulti, famiglie | euro 1,00 |
| - Depliant illustrativo "Progetti" | euro 0,50 |
| - Salvadanai per ragazzi | euro 0,10 |

A chi prenoterà il materiale dell'Avvento Natale sarà data copia di:

- Video sul tema dei progetti di solidarietà particolarmente indirizzato ai ragazzi
- Scheda per la riflessione e laboratorio sugli "Obiettivi del millennio"

Tempi di produzione:

le "copie prova" saranno presenti e scaricabili dal sito della Caritas diocesana (www.como.caritas.it) **dopo il 20 ottobre**. Una copia sarà inviata direttamente alle Parrocchie che hanno prenotato il materiale nel 2006

Prenotazioni:

entro il 31 ottobre 2007 telefonando (031.304330), con un fax (031.304040), o una e-mail (caritas.como@caritas.it) alla Caritas Diocesana

FOLIGNO: 10 ANNI DOPO

CAPODACQUA: UNA SPERANZA RICOSTRUITA

"Dai gesti solidali di amici lontani, nuovo calore ha smorzato i rigori dei freddi inverni e nuova linfa di vita ha ridato vigore ad albori di speranza".

Con queste parole gli amici di Capodacqua di Foligno, hanno voluto ringraziare ufficialmente con un attestato di gratitudine, la Caritas Diocesana di Como, per la vicinanza espressa nei giorni seguiti al terremoto che dieci anni fa, proprio in Settembre, ha colpito Umbria e Marche. L'invito, giunto a Don Battista Galli, allora Direttore Caritas, così come ai tanti volontari che in quel momento e nell'anno successivo si sono avvicendati nel paese, ci ha permesso di ritrovarci insieme Sabato 22 e Domenica 23 Settembre, finalmente in un clima di

gioia e festa. Nonostante i brutti ricordi, la paura non ancora totalmente svanita e che ricompare ad ogni fremito del terreno, le inevitabili difficoltà della ricostruzione, la nostalgia per chi non ha potuto rientrare in casa..., ciò che ha prevalso è stato il piacere di sentirsi ancora uniti a distanza di tanto tempo, la gioia di rivedere volti mai dimenticati, lo stupore di ritrovarsi in quasi trecento, provenienti da ogni parte di Italia e partecipi di diverse Associazioni, a condividere le due giornate, parte di quel nutrito popolo di volontari che giunsero su quel territorio dieci anni fa.

E' anche noi, sparuto gruppetto di volontari partecipi e proveniente dalla nostra Diocesi, abbiamo goduto e partecipato alla festa... tra un abbraccio e un sorriso, sullo

stesso tavolo o in ascolto del concerto offerto dalla banda di Albate (Co), attraverso le foto della mostra o al Palazzetto dello Sport di Foligno, ancora una volta "ci siamo sentiti a casa", tra amici.

Il rientrare poi al centro di Comunità Scalabrini (donato a suo tempo dalla Caritas e ancora oggi utilizzato come Chiesa e oratorio, vista l'inagibilità delle precedenti strutture) per la celebrazione dell'Eucaristia, ha rinnovato in noi il senso e il valore di quell'esperienza..., la possibilità che reciprocamente ci siamo offerti, abitanti di Capodacqua e volontari, di provare a costruire relazioni di vicinanza e fraternità, condivisione ed amicizia, dove non esistesse chi donava e chi riceveva, ma semplicemente fratelli e sorelle che si accom-

pagnassero insieme per un tratto nel cammino della vita, in quel momento più faticosa per gli uni che per gli altri.

E credo che i legami duraturi consolidatisi nel corso di questi anni, le frequenti visite reciproche, le vacanze che vari gruppi giovanili parrocchiali della nostra Diocesi hanno trascorso presso il Centro di accoglienza creato appositamente allo scopo presso l'ex campo container o le tante telefonate, siano la migliore testimonianza di quale sia la priorità, al di là dell'intervento immediato e pratico: costruire rapporti che rinsaldino la fiducia, facciano sentire meno soli, riaccendano la speranza, creino le condizioni per sentirsi comunità, oltre l'emergenza, anche quando sembra "che non ci sia più nulla di utile da fare" perché le ten-

de sono state smontate, i container piazzati e poi sostituiti dalle casette di legno prefabbricate, i servizi alla popolazione in qualche modo ripresi se pur in condizioni precarie, la scuola e il lavoro ricominciati. I tanti ringraziamenti ripetuti più volte, nei momenti ufficiali o nei rapporti informali in questi giorni, a Don Battista e a noi volontari, per ciò che la Caritas ha rappresentato in questi termini nei momenti del terremoto, non possono e non debbono essere univoci...perché ciò che è stato vissuto, mantenuto e rinsaldato nel corso degli anni è frutto solo ed esclusivamente di rapporti di reciprocità.

Ancora oggi, infatti, dopo dieci anni, non so dire chi abbia ricevuto di più.

ERMINIA GRISONI